

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 5 (1935-1936)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Mirandolina : melodramma comico  
**Autor:** Gherardi del Testa, Tommaso  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-7469>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 18.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

# MIRANDOLINA

Melodramma comico di Tommaso Gherardi del Testa (1)

Riduzione da me fatta per musica.

*Personaggi:*

Il Cavaliere di Ripafratta	
Il Marchese di Filipopoli	
Il Conte di Albafiorita	
Mirandolina, Locandiera	
Ortensia	} Comiche
Dejanira	
Fabrizio, Cameriere di locanda	
Servitore del Cavaliere	
Servitore del Conte.	

*La scena si rappresenta in Firenze.*

## ATTO I.

La scena è in « parterre » con fiori ed alberi sotto la Locanda. Tavole lunghe presso la porta che mette nella Locanda. Sedili qua e là. — Cancelli in fondo che mette sulla strada. — Di faccia alla Locanda, Stabilimento di bagni. — Caffè da un lato. Una fonte che getta acqua, e vasca. Acacie e platani che fanno ombra.

### SCENA I<sup>a</sup>.

*A sinistra:* Signori e Signore bagnanti che attendono seduti, o in piedi a piacere che siano liberi i bagni.

*A destra:* Cameriere e servitori della Locanda. Le donne stirano camicie; i servitori lustrano vassoi, spazzolano abiti, ecc.

---

(1) T. Gh. d. T., toscano (1815-1881) è stato uno dei commediografi italiani che ebbe maggior fortuna. Festeggiatissimo fra il 1840 e il 1870, cadde poi in piena dimenticanza. A torto, perchè più d'una delle sue molti lavori: commedie: « vaudevilles » e scherzi comici, tutti di struttura semplice, ma spiritosi, e sbrigliati, meriterebbe gli onori del palcoscenico, così anzitutto: *Il vero blasone*, *Vita nuova* e *Vita nuovissima*.

Alcune sue opere sono rimaste inedite. Noi siamo felici di poterne offrire un paio ai nostri lettori. Le dobbiamo alla cortesia della nipote del commediografo, *Zaira Casanova ved. Ciantelli* che ce le volle affidare molti anni or sono. E cominciamo con « *Mirandolina* », riduzione in versi e per musica della *Locandiera* del Goldoni. Il Gh. d. T. annotava nel manoscritto: « *Mirandolina*, melodramma comico, è *La Locandiera*, commedia del sgr. dott. Carlo Goldoni, a norma dell'edizione di Firenze. In Venezia MDCCLXXI presso Agostino Savioli, con licenza de' Superiori ».

Sull'autore vedi nostro lavoro: *T. Gh. d. T. Vita; studio critico sul suo teatro comico*. Bellinzona 1910.

- Bagnanti* - Qui sotto questi platani  
E' dolce il conversar. (Ciarlando e scherzando fra lor).
- Cameriere* - Qui sotto questi platani  
Poniamoci a stirar. (Stirando).
- Servi* - Qui sotto questi platani  
Mettiamoci a lustrar. (Lustrando vassoi e rami).
- Bagnanti* - Qui le ciarle sono accette  
Si fa dolce l'aspettar.
- Cameriere e Servi* - Fra le ciarle e le burlette  
Non è grave il faticar.
- Bagnanti* - Ciarliamo, scherziamo, facciamo all'amor.
- Cameriere e Servi* - Ridiamo, stiriamo, facciamo all'amor.  
Scherziamo, lustriamo, facciamo all'amor.
- Cameriere* - Batti e stira. (Battendo i ferri e stirando).
- Bagnanti* - Ridi e scherza. (Ciarlando e scherzando).
- Servi* - Lustra e gira (Lustrando e girando i vassoi).  
In libertà.
- Cameriere* - Recan le ombre delle piante
- Servi e* Un ristoro alle fatiche
- Bagnanti* E queste ombre son le amiche  
Di ogni cor che vuole amar.

SCENA II<sup>a</sup>.

*Il marchese di Forlimpopoli, e detti.*

- Marchese* - (Forte): Bagnajuolo, il mio bagno, sul momento.
- Bagnanti* - (Dalla porta dei bagni) - Convien che aspetti.
- Marchese* - Aspetti, si risponde ad un par mio.  
Asino, non conosci chi son io?  
Se vuoi saperlo ascolta, a tutti il dico (Guardando tutti e salutando le signore):  
Di Forlimpopoli  
Sono il Marchese  
Conosciutissimo  
Per il paese.  
Per i miei titoli  
Per le mie spese  
Per il mio nobile  
Tratto cortese,  
Sono un prototipo  
Di Civiltà.
- Coro* - Sarà il prototipo,  
Narrerà il vero;  
Ma circa a spendere  
Zero via zero.
- Marchese* - Mi temon gli uomini  
Pel mio valore,  
Piaccio alle femmine  
Pel mio buon cuore,  
Di avermi i Principi  
Brigan l'onore,  
Dame cospicue  
Mi offron l'amore,  
A me s'inchinano  
Forza e beltà.
- Coro* - A lui s'inchinano,  
Narrerà il vero;

- Ma circa a spendere  
Zero via zero.
- Marchese* - Io vengo ai bagni  
Sol per diletto.  
Qui mi trattiene  
Un capriccietto  
Che vago oggetto  
In me destò.  
Mirandolina  
La bricconcella  
La furbacchiotta  
Quella monella,  
E' la facella  
Che m'incendiò. —
- Coro* - La farà ridere,  
Altro non può.
- Bagnajuolo* - Signori, ai vostri bagni. (I bagnanti entrano nello Stabimento).

SCENA III<sup>a</sup>.

*Il Marchese ed il Conte di Albafiorita, poi il Bagnajuolo.  
Cameriere e Servi che lavorano.*

- Marchese* - (Al Conte che esce dalla Locanda): Conte d'Albafiorita, io vi saluto.
- Conte* - Buon dì, signor Barone... (per andare).
- Marchese* - Dove andate?
- Conte* - A bere il mio caffè.
- Marchese* - Vengo ancor io.
- Conte* - Ehi... di Mirandolina, la vaga Albergatrice  
Oggi è l'anniversario,  
Bisogna farsi onor.
- Marchese* - Non la proteggo?  
Non la regalo sempre?
- Conte* - (Fanfarone!) Che cosa le darete?
- Marchese* - Che cosa le darò?... ne stupirete. (Entrano nel Caffè).

SCENA IV<sup>a</sup>.

*Mirandolina, Cameriere e Servi.*

- Mirandolina* - (Entrando in scena dalla Locanda): Brave ragazze, bravi giovinotti  
Che tutto vada in regola.
- Cameriere* - La biancheria  
E' già stirata.
- Servi* - L'argenteria  
E' già lustrata.
- Tutti* - Il dover nostro  
Già si compì.
- Mirandolina* - Davver? Vi dò riposo  
Per tutto questo dì.  
Oggi compisco gli anni e vuo' che sia  
Giorno questo di festa e di allegria.  
Stasera balleremo...  
Ma Fabrizio dov'è?
- Coro* - Il primo camerier? Non si è veduto.

*Mirandolina* - Non venne ancora a farmi il suo saluto.  
Egli mi ama, poveretto,  
Ed io pur... ma è presto ancora.  
Per dir sì non giunse l'ora,  
Perderei la libertà.

E se è ver che l'imeneo  
Della vita amor fa privo,  
A me par che averlo vivo  
Sia maggior felicità.

*Coro* - Sì, davvero, averlo vivo  
E' maggior felicità.

*Mirandolina* - Amo di ridere  
E di scherzare,  
Mi piace gli uomini  
Far sospirare,  
Ma serbar libero  
E' meglio il mio cor  
Pel dì che spegnere  
Vorrò l'ardor.

*Coro* - Pel dì che spegnere  
Vorrò l'ardor.

*Mirandolina* - Andate, amici, a far colazione.

*Coro* - Viva la più gentil fra le padrone.

SCENA V<sup>a</sup>.

*Mirandolina, poi Fabrizio.*

*Mirandolina* - Facendo un po' l'occhietto ai forestieri  
La mia Locanda tengo accreditata.  
Fanciulla posso farlo onestamente,  
Più severa sarò da maritata.  
Solo quel Cavalier di Ripafratta  
E' burbero con me.  
Non può soffrir le donne! Oh se potessi  
Vendicare il mio sesso e innamorarlo.  
Se mi ci metto, son capace a farlo.  
Ma dove sia Fabrizio.... io non comprendo  
Perchè stia tanto fuori. (Fabrizio dal cancello ascolta).

SCENA VI<sup>a</sup>.

*Fabrizio e detta.*

*Fabrizio* - (Viene avanti con un bel mazzetto di fiori):  
Il perchè ve lo dican questi fiori... (Presentandoglieli)  
A farne un mazzolino (*Variante: A coglierli in giardino*)  
Mi consigliò l'amor.  
La stilla del mattino  
Posa sovr'essi ancor.

In breve fia appassito  
Emblema del mio cor,  
Che langue inaridito  
Se non lo avvisa amor.

*Mirandolina* - E amor lo avviverà, stanne sicuro... (Con amore, poi can-  
giando tono e con monelleria)

Vi son tante ragazze...

*Fabrizio* - Ma non mi ama colei che tengo in petto.

- Mirandolina* - Tu sempre accogli il dubbio ed il sospetto (con rimpro-  
Con le donne, amico mio, vero).
- Fabrizio* - Ad un cuore come il mio  
E' crudele l'aspettar.
- Mirandolina* - Nel frenar il suo desio,  
L'arte stà del farsi amar.
- Fabrizio* - Ma sì forte è l'amor mio  
Che nol posso più frenar.
- Mirandolina* - Un bagno freddo preparate a Fabrizio. (Forte, verso i  
*Fabrizio* - Mi dilleggiate? bagni).
- Mirandolina* - Poco giudizio. (Dandogli un piccolo schiaffo).
- Fabrizio* - Dunque mi amate?
- Mirandolina* - Eh! chi lo sa. (Con monelleria).
- Fabrizio* - Perchè non dirmelo?
- Mirandolina* - Tempo verrà. (Con monelleria).
- Fabrizio* - Ma perchè attendere  
A dirmi un sì?
- Mirandolina* - Perchè son femmina. (Con grazia).  
Voglio così. (Assoluta).  
Ma veggio il cavalier di Ripafratta,  
Un dei miei forestieri.  
Va, e con esso mi lascia, ho da parlargli.
- Fabrizio* - Parlar troppo vi piace ai cavalieri.
- Mirandolina* - Da un camerier non soffro osservazione.  
Son libera padrona, e son fanciulla  
E tal posso serbarmi se mi piace,  
Comprendetelo ben... (Autorevole).
- Fabrizio* - Non farem nulla.... Esce entrando in locanda).

} Duettino

#### SCENA VII<sup>a</sup>.

##### *Il Cavaliere e detta.*

(Il Cavaliere sarà in stivali lunghi, sproni e frustino).

- Mirandolina* - (Fa una gran riverenza): M'inchino al più stimabil ca-  
valiere.
- Cavaliere* - Vi riverisco. (Burbero - Per passare).
- Mirandolina* - (E' rustico, davvero...).
- Perdoni... un momentino...
- Cavaliere* - Che volete da me? (Seccamente).
- Mirandolina* - Voleva chiederle se ella è contenta,  
Se è di suo gusto l'appartamento,  
Se nulla manca, se è ben servito.
- Cavaliere* - Se non lo fossi, sarei partito. (Brusco).
- Mirandolina* - Ciò mi dorrebbe, glielo confesso... (Insinuante).
- Cavaliere* - Conosco le arti del vostro sesso  
E tali smorfie non fan per me.
- Mirandolina* - (Troppo selvatico davvero egli è).  
Quanto più ella mi tratta con asprezza  
E più lo stimo... (Insinuante).
- Cavaliere* - (E' curiosa costei. - Guardandola).
- Mirandolina* - Ed ella è il primo...  
Col quale mi trattengo volontieri. (Seducente).
- Cavaliere* - Di preferenza tal schietto vi dico... (Poi trattenendosi).
- Mirandolina* - Termini pur... che non le preme un fico.  
E tale indifferenza in lei mi piace.
- Cavaliere* - Per donne mai non perderò la pace.

- Mirandolina* - Ed io lo ammiro e approvo.  
Mantenga il cuore libero,  
Si serbi ognor così.
- Cavaliere* - Un tal linguaggio è nuovo,  
Nè il labbro di altra femmina  
Giammai lo proferì. (Fra sè, ed ascoltando con sorpresa  
*Mirandolina*).
- Mirandolina* - Ah, ah, son pur ridicoli  
Cotesti spargiamori,  
Che tanto la pretendono  
A fare i rubacuori.
- Cavaliere* - E' vero, è ver, ridicoli  
Son questi spargiamori  
Che sempre la pretendono  
A fare i rubacuori.
- Mirandolina* - Tutti azzimati,
- Cavaliere* - Effeminati,
- Mirandolina* - Coi sorrisetti,
- Cavaliere* - Con gli occhialetti,
- Mirandolina* - Con vezzi e inchini,
- Cavaliere* - Senza quattrini,
- Mirandolina* - Credon le femmine  
Di conquistar.
- Cavaliere* - Credon le femmine  
Di conquistar.
- Mirandolina* - E ci fan ridere.
- Cavaliere* - Si fan burlar.
- Mirandolina* - Bravo sor Cavaliere!
- Cavaliere* - Brava *Mirandolina*!
- Mirandolina* - Ella pensa da saggio, e le consiglio  
A creder poco a quelle del mio sesso  
Perchè la maggior parte son civette,  
Pure, alcuna ve n'è... (Fingendo di esser chiamata)  
Qualcun mi chiama. (Per partire).
- Cavaliere* - Che volevate dir? (Ironico).
- Mirandolina* - Che vi è qualcuna  
Lo creda... assai miglior della sua fama. (Fa una riverenza  
ed esce).

Ambedue ridendo.

SCENA VIII<sup>a</sup>.

*Il Cavaliere.*

- Cavaliere* - E questa sarà lei! Per dire il vero  
Io non l'aveva ancor bene osservata.  
Mi par che abbia del merito...  
Basta... sia bella o brutta, a me che importa?  
Serbar voglio il mio cuore  
Incolume dai dardi dell'amor.  
Goder sereni e placidi  
Io bramo i giorni miei.  
Se amassi, di quest'anima  
La pace perderei.  
Soave sembra il calice  
Che ne presenta amor,  
Bevi, e la morte scendere  
Ti sentirai nel cor.

SCENA IX<sup>a</sup>.*Il Marchese, il Conte ed il Cavaliere.*

- Marchese* - Ecco qua il Cavalier di Ripafratta,  
Prendiamolo per giudice...
- Conte* - Accosento.
- Cavaliere* - Informatemi pria di che si tratta.
- Marchese* - Nacque fra noi la disputa  
Se debba in società  
Stimarsi più pregevole  
Denaro o nobiltà.  
Io dico che un bel titolo  
La vince sul denaro,  
E chi sostiene l'opposito  
La pensa da somaro.
- Conte* - Io non impugno il merito  
Che spetta a nobiltà,  
Ma chiaro e tondo replico  
Che nella Società  
Il vantare sempre titoli  
E non aver dobloni,  
E' un rendersi ridicoli,  
E' un vanto da buffoni.
- Cavaliere* - Marchese mio, credetelo,  
La cosa sta così:  
Il prisco onore dei titoli  
E' morto ai nostri dì.  
Ed han le cartepicore  
Accoglimenti e inchini  
Se han per contorno un paniero  
Di doppie e di zecchini.
- Cavaliere* - Ma perchè tal questione nacque?
- Marchese* - Perchè io proteggo la Mirandolina (Fabrizio compa-  
risce e si ferma  
ad ascoltare).
- Conte* - Ed i miei doni a lei son più graditi  
Di una sterile pomposa protezione.
- Cavaliere* - Credo, Marchese mio, che abbia ragione.  
La donna accorta  
Apre a chi dona e chiude a chi non dona.

SCENA X<sup>a</sup>.*Fabrizio (che è fermo in fondo alla scena) e detti.*

- Fabrizio* - Tal carattere non ha la mia padrona (Con forza)  
E mente chi lo dice...
- Cavaliere* - Ti darò la mentita sulla faccia,  
Ardito e malcreato. (Andandogli contro col frustino).
- Conte* - Compatitelo... anch'esso è innamorato.
- Fabrizio* - Sì, di dirlo non pavento:  
Amo anch'io Mirandolina  
E un sol detto, un solo accento  
Che l'offenda, io punirò.
- Cavaliere* - Ama pur chi vuoi, facchino,  
Ma se ardisci d'insultarmi,  
Sul tuo volto col frustino  
Un ricordo lascerò.

- Conte* - Perdoniamolo, è un ragazzo,  
E l'amor gli ha tolto il senno.  
E tu va, che a fare il pazzo,  
Costar caro assai ti può.
- Marchese* - A me bada, o servitore:  
Se alla donna che io proteggo  
Oserai parlar di amore,  
Bastonare io ti farò.
- Fabrizio* - A me il baston? Ah giuro al Cielo!... (Afferrando una delle  
sedie rustiche).
- Marchese* - (Impaurito prova a tirar fuori la spada che non vuole uscire dal fodero) Ajuto! (Ai servi e bagnajuoli che accorrono).

SCENA XI<sup>a</sup>.*Servi e Bagnajuoli, poi Mirandolina.*

- Mirandolina* - Che è mai questo rumor?  
Perchè tanto furor? (A Fabrizio).
- Coro* - Che è mai questo rumor?  
Perchè tanto furor?
- Marchese* - Per amor vostro  
Indiavolato  
Con una seggiola  
Mi ha minacciato. (Accennando Fabrizio).
- Conte* - Per amor vostro  
Questo Fabrizio  
Ebbe a far nascere  
Un precipizio.
- Cavaliere* - Per amor vostro  
Un servitore  
Mi ha dato il titolo  
Di mentitore.
- Mirandolina* - Per amor mio  
Questo ragazzo  
Osò di offenderla? (Al Cavaliere con dispiacere).  
Ma dunque è pazzo? (Ridendosi di Fabrizio).
- Fabrizio* - Dell'amor mio  
Essa si ride,  
Azion sì barbara  
Il cuor mi uccide.
- Coro* - Fu un imprudente,  
Uno sventato  
E di esser merita  
Mortificato.
- Mirandolina* - Al mio servizio  
Voi più non siete. (Burbera a Fabrizio).
- Fabrizio* - Voi lo volete? (Con dolore)  
Io partirò.
- Mirandolina* - Se quell'audace io scaccio  
Creda... lo fò per lei... (Piano ed insinuante al Cavaliere).
- Cavaliere* - A dire il ver costei  
Cortese è in verità. (Fra sè).
- Conte* - Se essa Fabrizio scaccia  
Solo per me lo fa.
- Coro di servi  
e Cameriere* - Scacciato dal servizio  
E' troppa crudeltà.

- Fabrizio* - (si accosta a Mirandolina e piano le dice)  
Io vi lascio e porto in core  
Quello stral che mi ha ferito.  
Se ho trascorso, se ho fallito,  
Fu l'amor che mi acciecò
- (A due) Se ha trascorso, se ha fallito,  
Fu l'amor che lo acciecò.
- Mirandolina* - Su quel volto sta il dolore  
Egli mi ama, ed è partito.
- Conte* - Su, Cavalieri, siamo generosi  
Perdoniamo a Fabrizio,  
E la gentil padrona  
Per noi non lo discacci.
- Cavaliere* - Per me perdon vi accordo.  
*Marchese* - E te l'accordo anch'io,  
Ma apprendi che un par mio  
Sa farsi rispettar.  
Se non era la ruggine  
Che ha preso il brando mio,  
Saresti avanti a Dio  
Per farti giudicar.
- Coro e tutti* - Se non era la ruggine  
(a piacere) Che ha presa la sua spada  
Saresti sulla strada  
Per farti sotterrare. (Ridendo).
- Mirandolina* - Se tutti vi perdonano (Dando un'occhiatina al Cavaliere)  
Allor perdono anch'io (Con sussiego a Fabrizio, poi gli si  
Conservati ben mio accosta).  
Costante nell'amar. (Con amore a Fabrizio).
- Fabrizio* - Come ratterpra il balsamo  
Il duol di una ferita,  
Fanno tai detti in vita  
La speme ritornar.
- Coro (?)* Come il Ciel dopo breve tempesta  
In un tratto tornato sereno,  
Nei colori dell'Arcobaleno  
Il sorriso di pace inviò,  
Tal la gioja un istante turbata  
Di noi tutti ritorna nel seno:  
Il perdono fu l'Arcobaleno  
Che il sorriso di pace recò.

**Fine del I° atto).**

---